

Franco Angeli e le scienze dell'organizzazione

Franco Angeli per me è stato non solo l'editore della rivista *Studi Organizzativi* che dirigo, di molti miei libri e della collana dell'Istituto Irso, non solo un mio amico caro. È stato soprattutto un imprenditore di cultura organizzativa, il primo e il più vitale editore fra i pochi che a partire dagli anni 60 avevano promosso, animato e diffuso gli studi, le esperienze, le prassi delle organizzazioni italiane.

Alla fine degli anni '60 esistevano grandi scuole di pensiero e di pratiche organizzative ma esse erano *embedded*, incapsulate, quasi celate dentro le mura di alcuni grandi castelli aziendali: la Fiat, l'IRI, l'ENI, la Pirelli. La loro sembrava la cultura della "casa", che non poteva essere appresa se non diventando membri di quella casa. I manager, i professionals, i tecnici non disponevano allora delle scuole di management, della consulenza, della ricerca organizzativa. Qualcuno più fortunato frequentava una delle due sponde del Charles River e altri luoghi internazionali dove le scienze dell'impresa erano maturate prima e meglio. L'Università aveva pochissime cattedre dove si insegnavano quelle materie. Solo la Olivetti, la più grande di quelle scuole, sviluppava anch'essa una sua peculiare cultura organizzativa ma essa era in osmosi continua con la cultura aziendale e non aziendale italiana e internazionale, importando ed esportando persone, esperienze di vari campi del sapere, osando darsi esplicitamente obbiettivi non solo di economicità ma anche di socialità.

In quel mondo Franco Angeli attiva un inteso flusso di produzione e scambio culturale oltre le mura dei castelli: invita i *great organizers* aziendali a raccontare la gestione e l'innovazione, inizia a pubblicare opere di tecniche organizzative ma anche grandi classici internazionali delle scienze organizzative (Veblen, Selznick, Cyert e March, Blau, Jacques e tanti altri), pubblica opere di autori noti e di debuttanti, pubblica studi e riflessioni maturate nella pratica delle imprese delle pubbliche amministrazioni e rigorose ricerche, anima dibattiti fondando l'Iseo. Intorno alla Casa Editrice Franco Angeli raccoglie moltissimi fra quelli che lavorano su una nuova cultura dell'impresa e del lavoro. E dà anche vita nel 1968 a **Studi Organizzativi**, Rivista di Studi e Ri-

cerche sui processi e i sistemi organizzativi, diretta allora da Piero Bontadini e da un comitato di direzione che includeva famosi professori universitari e managers.

Si svilupparono a partire dalla metà degli anni '70 le discipline organizzative, le scuole di management, la consulenza; si ruppero le mura dei castelli aziendali, nacquero nuove professioni di manager e professional e soprattutto l'Italia si avviò a superare le forme dominanti del taylor-fordismo avviando esperienze rilevanti anche sul piano internazionale. E Franco Angeli mantenne l'impegno e la passione di essere sempre a centro campo in questa partita di cui stavano cambiando profondamente le regole e i soggetti.

Per noi autori, l'incontro con Franco Angeli era sempre un lavoro, un bel lavoro. Ti raccontava tutto quello che sapeva delle imprese, della pubblica amministrazione, dell'accademia, delle persone: e sapeva quasi tutto. Ti chiedeva che cosa volevi fare con i tuoi scritti e ti consigliava sull'impianto espositivo, sulla comunicazione e il mercato a cui lo scritto si rivolgeva ma leggeva seppur rapidamente tutto quello che gli si portava (cosa che ha fatto fino all'ultimo). E ti aiutava sempre. Era sempre cordiale e non pomposo, ma mai collusivo.

Per chi pensava che l'organizzazione non è un mero corollario della finanza, della politica, della tecnologia ma è un artefatto umano che produce economia e società, che va compreso, progettato, gestito con grande cura e spirito di innovazione, Franco Angeli e la sua Casa Editrice sono state un grande sostegno.

Grazie, Franco.

Federico Butera